

Sebastiano Ricci Rivali ed eredi

Opere del Settecento
della Fondazione Cariverona

Belluno, Palazzo Fulcis 6 aprile - 22 settembre 2019

mubel.comune.belluno.it

Musei Civici di Belluno
PALAZZO FULCIS
via Roma 28 - 32100 Belluno
Tel. +39 0437 956305

Orari

Martedì, mercoledì, venerdì 9.30-12.30 e 15.30-18.30
Giovedì 9.30-12.30
Sabato e domenica 10.00-18.30
Lunedì chiuso
Ultimo accesso 45 minuti prima della chiusura

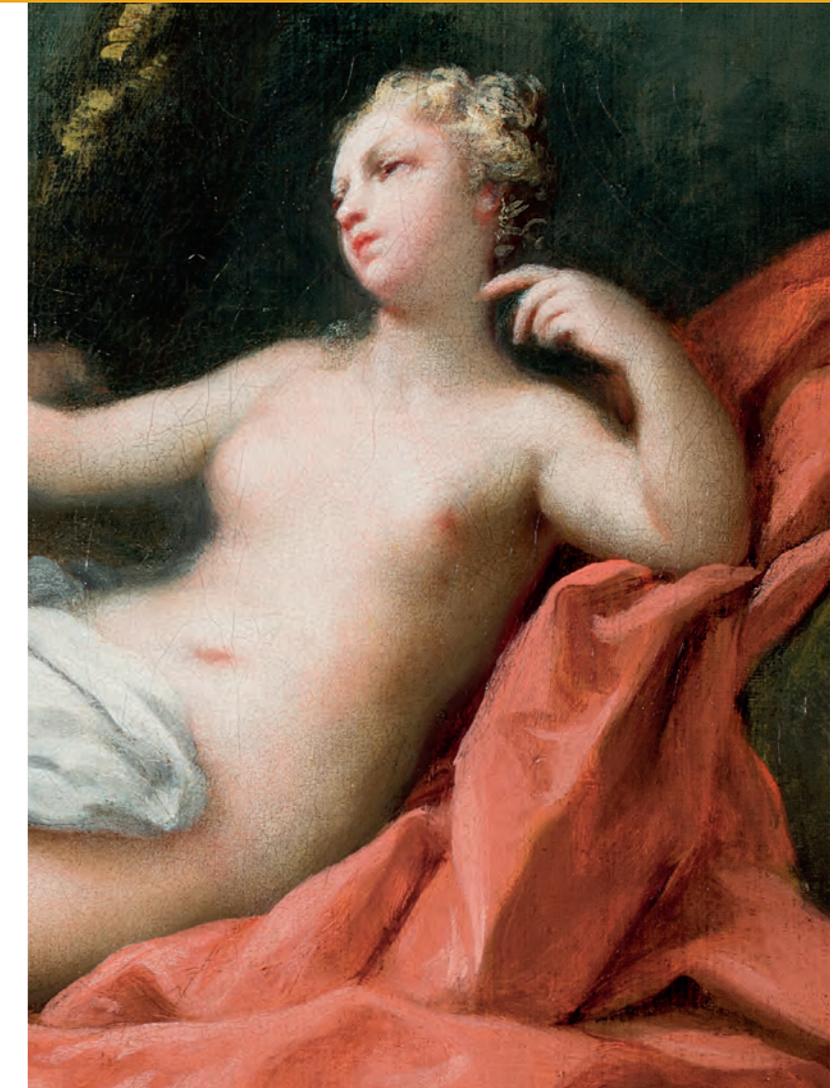
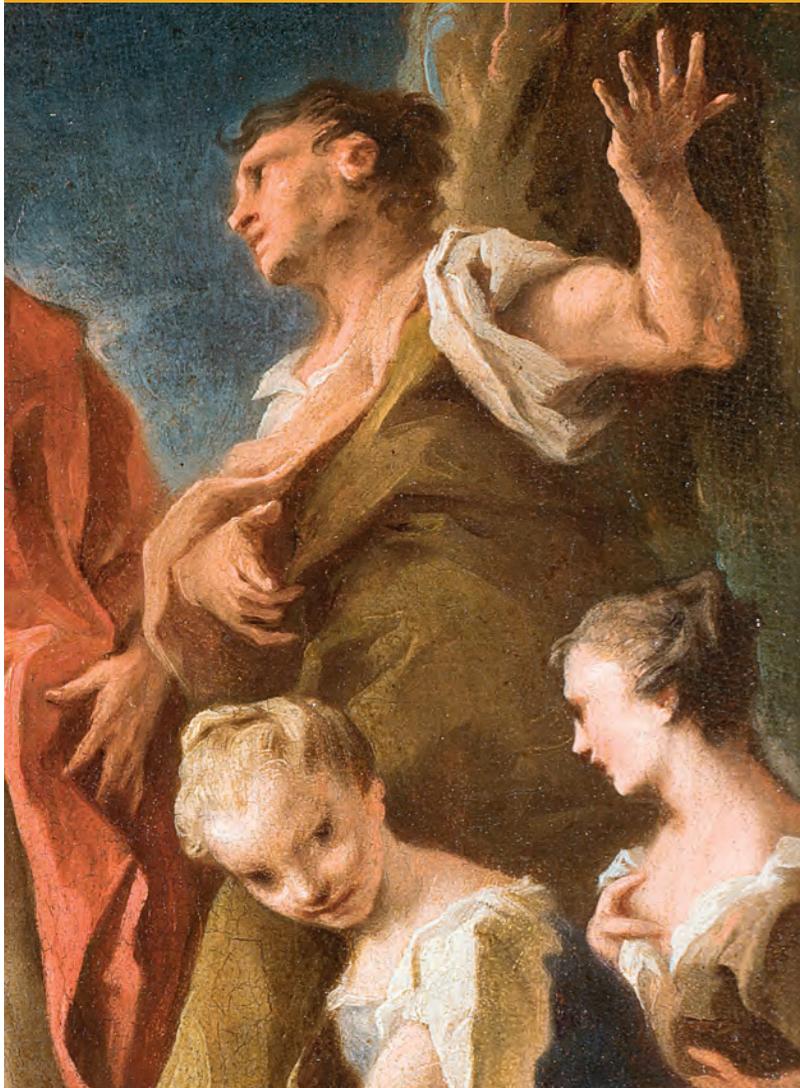
Biglietti

Intero: € 8,00 (residenti € 5,00)
Ridotto: € 5,00 (residenti € 3,00); scuole: € 3,00
Gratuito: persone autorizzate
FulcisFriend Card: € 20,00
(garantisce ingresso al Museo tutto l'anno)
Per la lista delle convenzioni e riduzioni si prega
di visitare il sito: mubel.comune.belluno.it

Visite guidate su prenotazione

€ 50 - visita mostra
€ 100 visita mostra e museo
€ 100 visita mostra e città
prenotazionimuseo@comune.belluno.it

Catalogo Cierre edizioni



L'ideale completamento della pinacoteca settecentesca

Dopo l'apertura, nel gennaio del 2017, di Palazzo Fulcis, un edificio del XVIII secolo tra le più belle residenze private della Terraferma veneta, divenuto sede delle raccolte d'arte dei Musei Civici di Belluno, il percorso si arricchisce ora temporaneamente con alcune opere del Settecento di proprietà di Fondazione Cariverona, protagonista decisiva nella realizzazione del nuovo museo e proprietaria dell'edificio che lo ospita. Le opere convocate in mostra, alcune delle quali per la prima volta esposte al pubblico, documentano efficacemente la produzione di molti dei maestri più importanti attivi tra la fine del Seicento e il Settecento in Veneto. Esporre ora a Palazzo Fulcis le illumina di un nuovo senso e, al contempo, arricchisce e amplia il percorso museale, creando nuovi legami, interazioni con le raccolte bellunesi, e consentendo di riflettere nuovamente al ruolo svolto da Sebastiano e Marco Ricci – un po' i numi tutelari dei Musei Civici di Belluno – per la creazione di un'arte di dimensione europea.

Rivali ed eredi, dunque, perché, rispetto alla lezione riccesca, un po' tutti si troveranno a fare i conti, sia traendone insegnamento sia cercando di emularla o superarla. Ecco dunque perché le opere veronesi scelte per essere esposte a Belluno sono immaginate, idealmente ma anche fisicamente, intorno a Sebastiano Ricci, che 'ingombra' gli spazi vicini con le sue storie d'Ercole (*Ercole al bivio*, *Ercole ed Onfale*) e soprattutto la vertiginosa *Caduta di Fetonte*, un ciclo di tele nate proprio per Palazzo Fulcis al principio del Settecento.

I più importanti maestri del Settecento

La mostra presenta le opere – alcune delle quali mai esposte al pubblico – di alcuni dei più importanti maestri del Settecento che crearono le premesse del linguaggio di Sebastiano Ricci (**Andrea Celesti**, **Antonio Bellucci**), o con la sua opera si confrontarono direttamente, come il 'rivale' **Antonio Pellegrini**, di cui si espone per la prima volta dopo il restauro lo straordinario *Ritratto di nobildonna con le ancelle*, che testimonia la leggerezza quasi impalpabile della sua pittura. La terza grande voce che cambia la pittura veneziana al principio del Settecento, è quella di **Jacopo Amigoni**, che rispetto alla pennellata mossa e vivace di Ricci e Pellegrini, sceglie una stesura assai più accurata, avvolgendo le forme di una sfolgorante luminosità. Tra gli eredi, vanno invece ricordati i nomi di **Francesco Fontebasso**, suo allievo diretto, e del friulano **Nicola Grassi**, che ereditarono non solo lo stile di Sebastiano, ma anche l'amore per opere di piccolo formato di gusto bozzettistico.

Teste di fantasia: Nogari e Rotari

Sebastiano Ricci si cimentò frequentemente nelle copie di teste dai capolavori, in particolare le celebri "Cene" di Paolo Veronese, ma rimase per lo più estraneo a un fenomeno che, nell'ambito del collezionismo 'borghese', prese sempre più piede a partire dagli anni trenta del Settecento: le teste di fantasia o teste di carattere. Tra gli artisti maggiormente di successo nel genere era invece un artista che non mancò di prendere spunti dallo

stesso Sebastiano: **Giuseppe Nogari**. Decisamente diverso ciò che propone l'artista veronese **Pietro Antonio Rotari**, un allievo diretto di un altro rivale di Ricci, **Antonio Balestra**, che si specializzò nel genere, riscontrando un notevole successo a Vienna, Dresda e soprattutto Pietroburgo (1756-62), periodo in cui ottenne i favori di Caterina II e a cui possono essere fatte risalire con la loro declinazione sentimentale e a tratti malinconica, i meravigliosi esemplari di Fondazione Cariverona.

Una nuova stagione del paesaggio

Marco Ricci, il nipote del grande Sebastiano, impresse al genere del paesaggio la stessa svolta che lo zio stava realizzando nel campo della pittura decorativa e di storia. Tra gli eredi diretti può essere annoverato **Antonio Diziani**, che impresse al genere un inedito "andamento tra il realistico e il picaresco". Ma il punto di incontro tra paesaggio e nuovo stile pittorico, è però rappresentato, da un pittore genovese, **Alessandro Magnasco**, con cui Sebastiano e poi Marco – che vi collaborò direttamente – furono in contatto personale, prima a Milano e poi a Firenze. Insieme all'anconetano **Anton Francesco Peruzzini**, diede vita a una ripresa animata, turbolenta, secondo una concezione drammatica e 'sublime' tipicamente barocca, da cui Marco Ricci prenderà le mosse per la creazione del suo paesaggio 'atmosferico', di ben altro afflato naturalistico. Tra i migliori eredi di questa tradizione fu un altro maestro nativo dell'area bellunese, oggi poco noto al grande pubblico, ma molto apprezzato dai suoi contemporanei, **Giuseppe Zais**.

Palazzo Fulcis

Il Museo Civico di Belluno, che ha inaugurato nel gennaio del 2017, si colloca negli spazi totalmente rinnovati, dopo il restauro conservativo finanziato da Fondazione Cariverona, del complesso di Palazzo Fulcis. Tremila metri quadri di spazio espositivo distribuito su cinque piani e articolato in 24 stanze che ospitano oltre 600 opere della collezione dei Musei Civici di Belluno. Proprio per questo luogo Sebastiano Ricci aveva ideato il ciclo di dipinti con le storie d'Ercole e la *Caduta di Fetonte*, per il giovane Pietro Fulcis, che aveva ottenuto nel 1702 il titolo di cavaliere dell'ordine di Malta.

